

*Approvato
il Bilancio 2020*

LA LUCE DOPO LA PANDEMIA

INVESTIRE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE.

 **Gestioni
Patrimoniali**

Con le linee di gestione GP Benchmark, GP Quantitative e GP Private, puoi affidare il tuo patrimonio ad un gestore, il quale sceglierà gli strumenti finanziari su cui investire e l'esecuzione delle relative operazioni.

E con l'area riservata **mygp.it** puoi consultare facilmente tutti i dettagli di ogni linea di investimento.

Servizio d'investimento commercializzato da:



www.bcccastagneto.it



La luce dopo la pandemia

Cari soci,

In seguito alla riforma del 2016 la vostra banca ha subito grandi trasformazioni. La vigilanza europea, a mio avviso inadeguata alla nostra dimensione, ci ha costretto a cambiare radicalmente l'approccio con la clientela, in particolare modo per le imprese affidate. I parametri richiesti per la concessione dei fidi si sono sempre più inaspriti, con l'obiettivo di avere banche solide e sempre più patrimonializzate e sicure, rendendoci la vita difficile nella gestione delle nostre aziende affidate. Tutto ciò anche se corretto dal punto di vista della vigilanza si scontra con una situazione economica ancora difficile e spesso con mentalità imprenditoriali in ritardo nell'interpretazione del cambiamento in atto.

Anche per i depositanti la situazione è particolare, mai avremmo pensato allo scenario dei tassi negativi, oggi avere depositi liberi in banca può non rendere niente e anzi costare qualcosa in termini di commissioni.

La nostra sfida di operatori di una Banca di comunità, da sempre vicina al territorio ed ai bisogni delle aziende, è quella di coniugare le norme di vigilanza con una gestione attenta e sempre rivolta agli interessi dei risparmiatori e degli imprenditori. Continuiamo quindi a remunerare i depositi e cerchiamo con tutte le nostre forze di aiutare le imprese, continuando ad ascoltare i bisogni, ad assecondare i cambiamenti che inevitabilmente sono necessari e mantenendo sempre le relazioni umane al primo posto, anche quando le cose non vanno bene.

Questo lavoro ha fatto sì che la banca di Castagneto Carducci abbia anche quest'anno chiuso un bilancio eccellente non solo per il reddito ma soprattutto per il miglioramento degli indici di patrimonializzazione e solidità, per la bassa incidenza delle pratiche a contenzioso e per l'attento controllo dei costi. Troverete nelle pagine a seguire un articolo dettagliato sui dati dell'ultimo bilancio approvato.

Finalmente vediamo la luce dopo la pandemia che ha travolto il mondo intero, le prospettive economiche a breve sono buone, speriamo che la fase economica supportata dagli investimenti e riforme previsti nel piano nazionale di ripresa e resilienza possa essere duratura e possa garantire più equità ed un futuro migliore per tutti.

Un caro saluto

Approvato il Bilancio 2020

Continua il trend positivo

L'Assemblea dei Soci dell'8 maggio scorso ha approvato il bilancio 2020. I risultati che emergono sono molto lusinghieri e rappresentano una banca solida e in salute.

Entriamo nel dettaglio e andiamo a commentare l'andamento dei principali aggregati del bilancio, provando nel contempo anche a spiegare meglio il significato di alcune voci e di alcuni indici che vengono utilizzati per leggere i bilanci delle banche.

Le masse amministrate (rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta da clientela) fanno registrare una importante crescita, ormai una sorta di biglietto da visita per la nostra banca. Gli impieghi (vale a dire i finanziamenti erogati alla clientela) sono cresciuti nel 2020 di quasi 60 milioni di euro (+6%), uno sforzo considerevole che testimonia il sostegno creditizio che il nostro Istituto da sempre offre al proprio territorio di riferimento. Sempre in ambito creditizio sono poi da ricordare gli sforzi compiuti dalla nostra Banca con le iniziative creditizie nell'ambito emergenza Covid-19, con oltre 2.000 finanziamenti erogati (di cui 1.300 di importo fino a 25.000 euro, per i quali è stato allestito un iter super veloce che ne ha permesso l'erogazione in pochi giorni) e con la concessione di quasi 3.000 moratorie (sospensione per un determinato periodo del pagamento delle rate di un mutuo), per un capitale sospeso superiore a 50 milioni di euro.

Dal punto di vista della raccolta da clientela, invece, la crescita è stata ancora più importante: oltre 134 milioni in più rispetto all'anno precedente (+11%), dei quali 91 rappresentano l'incremento della raccolta diretta (cioè quella parte della raccolta utilizzata direttamente per erogare i finanziamenti alla clientela) e 43 l'incremento della raccolta indiretta (rappresentata dai prodotti di investimento collocati dalla nostra banca ma emessi da soggetti terzi, quali ad esempio titoli di Stato, gestioni patrimoniali o fondi comuni di investimento). Si tratta di dati eclatanti a dimostrazione del fatto che la clientela depositante percepisce la nostra Banca come un inter-



STEFANO BELMONTE
Responsabile Area Organizzazione

mediario sicuro, a cui affidare serenamente i propri risparmi, e ciò grazie alla correttezza da sempre dimostrata dalla nostra banca nei confronti dei depositanti, all'elevato grado di professionalità degli addetti alla gestione della raccolta e alla solidità dei numeri. In tal senso, ricordiamo che il CET1 (l'indice ormai universalmente utilizzato per misurare la solidità patrimoniale delle banche) quest'anno supera il 15%, in aumento di oltre 2 punti rispetto all'anno precedente e a un livello più alto della media del sistema bancario. Non solo: ricordiamo che la nostra banca fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, all'interno del quale vige un sistema di garanzie incrociate (le cosiddette "Cross Guarantees") grazie alle quali ogni banca può legittimamente beneficiare del patrimonio del gruppo: ebbene, il Gruppo Cassa Centrale vanta un CET1 del 21,46%, uno dei più alti d'Italia.

Un altro fiore all'occhiello è rappresentato dalla redditività: l'esercizio 2020 si chiude con un utile netto superiore ai 5,5 milioni, a testimonianza della conclamata capacità della banca di generare utili; ricordiamo a questo

proposito che in 110 anni la nostra banca non ha mai chiuso un bilancio in perdita, e questo è un vanto del quale anche i nostri soci possono andare orgogliosi. Le motivazioni di ciò sono molteplici, ma fra le tante vogliamo ricordare l'efficienza della struttura operativa, ben evidenziata dal Cost Income, uno dei principali indici di efficienza di una banca, in quanto misura la capacità della banca di coprire i costi operativi con i ricavi generati. La nostra banca chiude il 2020 con un cost income di poco superiore al 55%, un dato di assoluta eccellenza anche nel confronto con il sistema bancario.

L'ultimo degli ambiti che ho il piacere di illustrare riguarda la qualità dei crediti. Si legge molto sui giornali dei rischi che i cosiddetti "crediti deteriorati" (detti anche n Performing Loans) possono portare ai bilanci delle banche, soprattutto se rappresentano una quota elevata dei crediti complessivi: ebbene, a fine 2020 l'incidenza degli NPL sul totale dei crediti è inferiore al 7%, un dato di assoluta eccellenza che diventa ancor più considerevole se letto congiuntamente con un altro fondamentale indice, quello del tasso di copertura dei deteriorati, cioè la quota di valore di questi crediti che è stata accantonata in bilancio dalla banca per coprire le eventuali perdite future su quel credito. Il tasso di copertura (o "coverage ratio") dei crediti deteriorati della nostra banca a fine 2020 è pari al 60,5%, ed in particolare la copertura delle sofferenze – vale a dire i crediti di più difficile recupero – si attesta al 71,5%. Questi due dati evidenziano quindi che la nostra banca ha pochi crediti deteriorati e li ha ben coperti, cioè le future perdite verranno in gran parte assorbite dai bilanci degli anni precedenti.

I nostri soci possono quindi andare orgogliosi dell'andamento della nostra Banca. Dal punto di vista di noi dipendenti, quello che possiamo promettere è che continueremo a lavorare con umiltà e serietà, al fine di preservare nel tempo il patrimonio di credibilità accumulato negli anni dalla Banca.

SOMMARIO

Pag 6	Team Finanza. Squadra che vince... si rinforza!	Pag 14	Bcc Castagneto & Cultura	Pag 21	Solidarietà. Donato un nuovo mezzo ai Vigili del Fuoco di Cecina
pag 9	Istruzione. Cristina Grieco nella squadra del Ministro Bianchi	Pag 16	Alta Tecnologia, Kayser Italia porta Livorno nello spazio	Pag 22	La bellezza esiste.
pag 10	Chiara Carrozza. La prima donna alla guida del CNR	Pag 18	Navicelli Pisa. A colloquio con Salvatore Pisano	Pag 24	Diego Ulissi. All'ottavo posto nel ranking mondiale del ciclismo
Pag 12	Eccellenze sanitarie. Le nanoparticelle del dottor Barbaro	Pag 20	Banca e territorio. Accordo con CNA e Concommercio	Pag 26	La C aspirata. Le Donne nella Moda
				Pag 27	Eccellenze creative. Raffaele De Rosa si racconta

SOLIDITA' E SICUREZZA

I NUMERI PARLANO PER NOI

INQUADRA IL QR-CODE E POTRAI VEDERE IL VIDEO DELLA RELAZIONE AL BILANCIO 2020



SOLIDITA'

15,01%

CET 1

MAGGIORE
E' QUESTO VALORE
PIU' LA BANCA
E' SOLIDA

MEDIA
NAZIONALE
14,8 %

EFFICIENZA

55,79%

COST INCOME

MINORE
E' QUESTO VALORE
PIU' LA BANCA
E' EFFICIENTE

MEDIA
EUROPEA
66,6 %

PRUDENZA

60,50%

COVERAGE RATIO

MEDIA
NAZIONALE
51,4 %

MAGGIORE
E' QUESTO VALORE
PIU' LA BANCA
E' PRUDENTE



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Team Finanza

Squadra che vince...si rinforza!

Erika, una donna alla guida del team "area finanza e bancassicurazione".

Raccontaci la tua storia in questa banca e come sei arrivata in un ruolo così tanto importante.

La mia storia in questa banca segue la mia crescita individuale; sono entrata poco più che ventenne quando non conoscevo niente di questo "mestiere". Sono cresciuta qui come nella vita personale mettendoci impegno e passione, pensando che niente deve essere fatto "tanto per fare" ma al meglio delle nostre possibilità. Adesso ricopro un ruolo professionale gratificante e sono moglie e mamma. Non è stato semplice, ma le soddisfazioni più belle non lo sono mai.

La banca ha fatto una grandissima crescita in questi anni, in special modo nell'area di tua competenza. Quale è stato il segreto?

Il segreto è non perdere mai di vista i bisogni del cliente lavorando con professionalità e per una relazione di valore che duri nel tempo. Lo sviluppo non è stato casuale ma frutto di pianificazione e scelte condotte con la Direzione Generale che hanno richiesto tempo e perseveranza, ma che adesso ci ripagano. Abbiamo cercato una crescita armonica a tutti i livelli, dalla Sede, con le colleghe Sabrina Toncelli e Melissa Rinaldo, collaboratrici insostituibili che lavorano dietro le quinte con alta professionalità, alla filiali, in ognuna delle quali i clienti possono trovare un Referente Finanza specializzato continuamente formato per questo ruolo. Sono convinta che le nostre basi siano solide e che quindi la nostra crescita come Area Finanza sia solo agli inizi;

I volumi raggiunti e le specializzazioni necessarie hanno indotto la Direzione Generale ad avallare la tua richiesta di creare un gruppo di esperti di secondo livello, dapprima con specialisti di mercato come Marco Simoncini e successivamente nell'ambito commerciale con Gianluca Schirò, Pierluigi Lento



ERIKA BARBIERI

Responsabile Area Finanza e Bancassicurazione di B.C.C. Castagneto Carducci

e Alberto Nacci. Ci puoi descrivere meglio le attività ed i ruoli che sono chiamati a ricoprire?

Marco è il nostro esperto di mercati finanziari, segue costantemente le dinamiche economiche e i diversi contesti finanziari a livello globale e questo ci consente di fare le scelte migliori per i nostri clienti ed i nostri soci potendo offrire anche soluzioni di investimento personalizzate per la clientela più



s sofisticata. Attuando un monitoraggio continuo, inoltre, fornisce tempestivamente alla rete le indicazioni operative per adeguarsi ad eventuali e repentine svolte di mercato. Il prezioso lavoro di Marco è al servizio di tutti i nostri Referenti Finanza ed in particolare dei nostri Consulenti Private Gianluca, Pierluigi e Alberto. I Consulenti possono liberamente offrire ai clienti ed ai soci le soluzioni di investimento più adatte in funzione delle esigenze tempo per tempo manifestate dall'investitore, senza doversi limitare a certi specifici prodotti/strumenti finanziari e senza costi aggiuntivi a carico della clientela per la consulenza prestata. L'obiettivo di tutti è quello di avere clienti fidelizzati e soddisfatti ai quali non far perdere occasioni di investimento contenendo al minimo i rischi. Perché anche non investire è una scelta, ma spesso si rivela la peggiore nel medio termine.

Abbiamo appena passato il primo semestre 2021.....cosa ti aspetti da qui a fine anno?

E' difficile fare previsioni, alcuni indici azionari hanno fatto performance strepitose nei mesi appena trascorsi e sembra che il trend non si sia ancora invertito. Siamo alla fine di un periodo storico che ha messo a dura prova i sistemi economici ed ha richiesto interventi eccezionali di politica monetaria. Adesso sembra che ci sia una buona ripresa economica per cui sono moderatamente ottimista. Fondamentalmente comunque sappiamo bene che i mercati sono governati da cicli dei quali non si conoscono né la durata né l'intensità. Proprio per questo cerchiamo di tutelare i nostri clienti con soluzioni di investimento diversificate e con ingressi gradualmente (piani di accumulo) in modo da limitare al minimo gli impatti in situazioni turbolente di mercato, che in questo modo diventano delle opportunità di investimento. Il nostro non è un approccio speculativo ma, rimanendo fedeli ai principi del credito cooperativo, cerchiamo di dare un servizio etico, di valore e con rischi contenuti.

E infine la nuova scommessa... La bancassicurazione. Come stai organizzando il team?

Stiamo cercando di replicare le scelte vincenti attuate nel comparto della raccolta gestita. Ovvero partire essenzialmente da una buona formazione di tutta la rete a cui affiancare figure con un alto livello di specializzazione. Riten- go infatti che il successo sia legato alla formazione ed alla conoscenza di ciò che andiamo a proporre ai clienti ed ai soci nell'ambito di un lavoro di squadra stimolante e gratificante per tutti i soggetti coinvolti.

Per concludere, hai visto crescere la B.C.C. di Castagneto Carducci da banca con poche filiali a banca con 23 filiali, in continua espansione e adesso facente parte del Gruppo Cassa Centrale Banca. A proposito di questo ultimo step, quali benefici ha portato Cassa Centrale nella tua area?

Siamo entrati in una grande famiglia ed inizialmente è stato un trauma per noi che eravamo abituati ad essere indipendenti. In realtà l'ingresso nel Gruppo ci ha arricchito. La struttura di Cassa Centrale Banca fornisce un supporto importante per quanto riguarda le attività di adeguamento normativo che necessitano di un importante investimento di tempo e risorse per i conseguenti effetti sui processi interni e sulle procedure.

Inoltre abbiamo adesso la possibilità di offrire anche i prodotti di Gruppo sia in ambito assicurativo, tramite il brand ASSICURA, che di risparmio gestito con le gestioni patrimoniali Cassa Centrale Banca ed i fondi comuni di investimento NEF, che rappresentano soluzioni di alta qualità. A conferma di questo basti sapere che fondi di Gruppo NEF anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, hanno ricevuto il prestigioso premio "Alto Rendimento" assegnato dal "Il Sole 24 ore" e hanno appena raggiunto i 5 miliardi di attivi.



MARCO SIMONCINI

Gestore Portafoglio & Soluzioni di Investimento

- 45 anni
 - Laurea in Scienze Economiche e Bancarie – Siena
 - Esperienze di lavoro: sempre nel settore Finanza, da 2000 a 2003 a Milano (Banque Paribas / Bloomberg), da 2003 a 2016 in BP Lajatico, dal 2016 in BCC Castagneto Carducci
- Hobby: collezionista di tori, amante dell'arte in genere (musei, mostre, etc.)



PIERLUIGI LENTO

Consulente Finanziario e Gestore Clientela Private -

- 45 anni
 - Master in Consulenza Finanziaria Private e Affluent presso la Bocconi School of Management.
 - Superamento dell'esame OCF (Organismo dei Consulenti Finanziari)
- Hobby: da sempre grande appassionato di Orologi di prestigio



GIANLUCA SCHIRÒ

Consulente Finanziario e Gestore Clientela Private -

- 46 anni
 - Master Assicurativo SDA BOCCONI
 - Accademia ANIMA – FINANZA COMPORTAMENTALE
 - Superamento dell'esame OCF (Organismo dei Consulenti Finanziari)
- Hobby: appassionato di computer e tecnologia, sviluppatore per Samsung, è stato un abile pallavolista, amante dello sci e della montagna



ALBERTO NACCI

Consulente Finanziario e Gestore Clientela Private -

- 38 anni
 - Certificazione EIP
 - Master in Consulenza Finanziaria Private e Affluent presso la Bocconi School of Management.
 - Superamento dell'esame OCF (Organismo dei Consulenti Finanziari)
- Hobby: membro nazionale di pesca surfcasting (campione italiano 2008), medaglia d'argento al valore sportivo Coni, amante dell'hard rock e dell'heavy metal

Piano di Accumulo Capitale

La formula di investimento ideale per tutte
le generazioni di risparmiatori



Per raggiungere obiettivi importanti per il nostro futuro servono costanza, continuità e il giusto partner finanziario. Il Piano di Accumulo Capitale di NEF è la formula che permette di iniziare a costruire, mese dopo mese, un patrimonio personale decidendo liberamente quanto e con che frequenza investire. Scopri il fondo di investimento NEF nella tua Banca e su www.nef.lu



Istruzione

Cristina Grieco nella squadra del Ministro Bianchi

La dirigente livornese del Liceo Cecioni, ex Assessore regionale è stata chiamata dal Ministro Bianchi a ricoprire un ruolo di grande prestigio.

Dot.ssa Grieco si aspettava la telefonata del Ministro Bianchi?

Assolutamente no. E invece mi aspettavo (ed auspicavo) la presenza di Patrizio Bianchi nel 'Governo dei migliori'. Avevo avuto modo di apprezzarne le qualità durante la comune esperienza dell'assessorato regionale e speravo che fosse chiamato a dare un contributo al Paese in un momento così delicato. Così appena ho appreso dal TG della sua nomina, gli ho scritto che ero certa che per la Scuola si sarebbe aperto un periodo positivo. Quando mi ha chiamato in squadra ne sono stata onorata e felice.

In che cosa consiste il suo incarico al Ministero della Pubblica Istruzione?

Mi occupo dei rapporti con le Regioni, le Province Autonome e gli Enti Locali, per i temi a competenza concorrente. In particolare lavoriamo per rafforzare la filiera tecnico professionale dai percorsi leFP fino agli ITS in ottica di apprendimento permanente.

Qual è l'idea di Scuola che il neo-Ministro metterà in campo?

L'ha definita una scuola 'affettuosa', cioè un ambiente di apprendimento inclusivo, dove le relazioni sono fondamentali per accompagnare gli studenti in un percorso di crescita e di acquisizione degli strumenti necessari per affrontare la complessità del mondo. Un progetto di vera 'comunità educante', in cui dobbiamo ripensare tempi e spazi fisici.

Secondo il suo parere la DAD organizzata nelle Scuole a causa della pandemia ha funzionato? Quali sono stati gli interventi del Ministero in questa direzione?

Le scuole hanno fatto un lavoro immenso. Non hanno mai chiuso e da un giorno all'altro hanno dovuto ripensare completamente la didattica. Credo che il Paese tutto debba essere riconoscente agli insegnanti,



DOT.SSA CRISTINA GRIECO

ai dirigenti scolastici e al personale tutto perché la scuola ha mantenuto il dialogo educativo, prima a distanza e poi in presenza, riuscendo a mantenere una relazione tra studenti e con i docenti. Anche gli insegnanti meno giovani si sono messi in discussione e hanno preso confidenza con link e piattaforme di condivisione. Qualcosa di inimmaginabile solo fino a diciotto mesi fa. Ovviamente, però, la DAD non può sostituire la presenza e rischia di lasciare indietro i più fragili. Il Ministero è intervenuto con finanziamenti imponenti per assicurare a tutte e tutti gli strumenti per la connessione e per garantire, almeno nel primo ciclo, il rientro in sicurezza nel corrente anno scolastico. Speriamo che la campagna vaccinale prosegua con la celerità di queste settimane e che i dati del

Cristina Grieco di origine livornese è stata dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore Vespucci-Colombo dal 2007 al 2015.

Dal 2015 al 2020 è stata Assessora regionale a Istruzione, Formazione e Lavoro e coordinatrice nazionale della commissione in Conferenza delle Regioni. Dal 2021 è Consigliere del Ministro Bianchi e dirigente scolastica del Liceo Cecioni.

E' laureata in Economia e commercio e Statistica.

contagio siano sempre più rassicuranti e ci consentano di rientrare in presenza totale e in sicurezza dal prossimo settembre. Ma l'esperienza della DAD non andrà persa. Abbiamo imparato ad usare strumenti che utilizzeremo in maniera integrata ed innovativa.

Come hanno reagito i ragazzi? In qualche modo il loro percorso di vita da adolescenti è stato interrotto dalla pandemia, pensa che ci saranno conseguenze?

Gli adolescenti hanno attraversato un periodo molto difficile. Sono stati privati della socialità, hanno convissuto con paure e lutti, sono stati isolati per mesi. Tutto questo ha ed avrà delle conseguenze in termini di disagi e disturbi psicologici (più o meno gravi). La scuola ha il compito di affiancarsi alla famiglia in questo periodo di graduale ritorno alla normalità. Gli studenti dovranno essere aiutati a ricucire l'esperienza vissuta con gli apprendimenti.

Quali sono le tematiche che le stanno più a cuore?

Siamo uno dei Paesi con meno nascite al mondo. E abbiamo record di disoccupazione giovanile e tasso di NEET. Non ce lo possiamo permettere. Dobbiamo dare ai nostri bambini e ai nostri giovani gli strumenti per essere cittadini consapevoli e lavoratori realizzati. Questo vuol dire investire nella scuola e nelle politiche del lavoro in modo convinto e coerente.

La sua è un'esperienza a tutto campo che coniuga competenze tecniche e politiche dovute alla sua esperienza di dirigente scolastico ed assessore regionale, che cosa porterà di tutto ciò nell'attuale incarico?

Tutta la passione e l'energia che il mondo della scuola riesce sempre a trasmettermi. La capacità di resilienza e una gran voglia di ripartire. Per la nostra generazione "prossima".....

Congratulazioni e buon lavoro !!

Chiara Carrozza

La prima donna alla guida del CNR



CHIARA CARROZZA *Presidente del CNR*

Chiara Carrozza è la prima donna a guidare il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il più importante Ente di ricerca italiano. Classe 1965, di origine pisana è stata (la più giovane d'Italia) rettrice, a soli 42 anni, della prestigiosa Scuola Sant'Anna.

Ha insegnato nelle Università di tutto il mondo ed è stata Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca nel Governo Letta dal 2013 al 2014.

Ha svolto ricerca nei campi della birobotica, biomeccatronica e della neuroingegneria della riabilitazione.

Ci racconta che cos'è il CNR e di che cosa si occupa?

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche è un ente pubblico di ricerca nazionale con competenze multidisciplinari, vigilato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MUR); affronta le sfide del nostro tempo in molteplici

settori e possiede un patrimonio di risorse umane di circa 8.500 dipendenti operanti su tutto il territorio nazionale, di cui oltre 7.000 impegnati in ricerca e attività di supporto alla ricerca.

Lei è stata la prima donna a ricoprire questo prestigioso ruolo, come vive quest'esperienza? Come è stata accolta?

Sto cercando di confrontarmi con tutti, la rete scientifica di Istituti e Dipartimenti, il Consiglio di amministrazione, i sindacati, l'amministrazione. Cercherò

di dialogare, penso che dobbiamo imparare a conoscerci e sono ottimista. Cercherò di essere vicina alle ricercatrici e ai ricercatori, per capire come essere un buon Presidente in ascolto, un primus inter pares. Non ho paura della macchina pure complessa del Cnr, vengo da una famiglia con molti giuristi che mi hanno trasmesso il concetto di incarico di responsabilità come interesse pubblico. Sono inoltre orgogliosa e onorata di essere stata nominata come prima donna a ricoprire questo ruolo così prestigioso e impegnativo. Una cosa che mi fa particolarmente piacere è di essere stata nominata dalla Ministra Messa, prima di tutto perché la stimo e poi perché è una donna che nomina un'altra donna: è un bell'evento e un simbolo dell'empowerment femminile. Sicuramente il simbolo di una Presidenza al femminile può dare un senso di novità. Per me questo è però solo il passo ini-



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

ziale, poi si inizia a lavorare tutti insieme, donne e uomini per il progresso della ricerca.

In Italia la spesa per la ricerca è molto più bassa rispetto agli altri Paesi Europei, come si può invertire la tendenza e mettere la ricerca al servizio del Paese?

Un'occasione unica per rilanciare il nostro paese è quella del Pnrr, perché verranno investiti in ricerca diversi miliardi di euro: noi come Cnr dobbiamo mettere al servizio del paese la nostra eccellenza scientifica; questo piano di ricostruzione prevede lo sviluppo di diversi settori e al Cnr abbiamo numerose competenze in molteplici campi di ricerca, per questo possiamo essere i partner per sostenere la grande sfida che dobbiamo saper cogliere, a partire da digitalizzazione e transizione ecologica. Speriamo che il Pnrr sia l'inizio di un "reinvestimento", e che si riesca ad aumentare l'investimento rispetto al pil in ricerca. Ma anche i ricercatori dovranno dimostrare di essere in grado di sostenere quest'ondata di sviluppo, è anche una questione di cambiamento culturale, dobbiamo meritarcene le risorse che ci forniranno.

La stessa Pandemia ci ha fatto comprendere l'importanza della ricerca. L'Italia, contrariamente ad altri Paesi Europei, non è riuscita a realizzare un vaccino.

Certo, la pandemia è stata una tragedia che però ha prodotto un'accelerazione di processi innovativi come la digitalizzazione e una maggiore consapevolezza del ruolo fondamentale della ricerca scientifica. Oggi tutti capiscono l'importanza dei vaccini e che non si possono sviluppare senza laboratori e senza la ricerca fondamentale in biologia molecolare, in immunologia, in virologia. Insomma: abbiamo imparato da questa pandemia che si deve tornare a investire nella ricerca.



Ingresso del CNR di Pisa

Molti dei nostri bravi ricercatori sono all'estero, meglio retribuiti e oggetto di maggiore considerazione, quali sono le sue idee e proposte per evitare la cosiddetta "fuga dei cervelli"?

All'Italia mancano i giovani ricercatori, è necessario un grande investimento su questo, la libertà e la reputazione sociale di chi lavora nella ricerca in Italia non è sufficientemente tenuta in considerazione e così, purtroppo, sulla mobilità intellettuale registriamo un saldo passivo. Da noi manca la flessibilità

che esiste in altri paesi, per esempio non esiste la cosiddetta "portabilità" dei salari, che consente di compiere esperienze diverse. Il sistema di reclutamento dovrebbe diventare europeo.

Lei è una scienziata ma anche una donna che ha avuto ruoli politici. Come si possono coniugare scienza e politica?

La politica è o dovrebbe essere un mestiere di servizio che quindi si lega alla ricerca in modo virtuoso, come fu nella luminosa testimonianza del fondatore e primo presidente del Cnr, Vito Volterra. La mia esperienza umana è tutta nel segno di una scienza che deve mettersi sempre di più al servizio della società e in particolare degli ultimi. Il mio punto di vista in particolare viene dall'esperienza nella medicina della riabilitazione e dell'assistenza personale, settori che stanno vivendo un nuovo sviluppo grazie a innovazioni straordinarie, che ora possono consentire anche a persone con cronicità invalidanti di vivere più a lungo e bene. La fragilità non è una condanna inesorabile, ma una condizione da sostenere con appropriate soluzioni mediche, tecnologiche e scientifiche.



Eccellenze sanitarie

Le nanoparticelle del dottor Barbaro

Laureato con lode alla Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, specializzato in endocrinologia all'Università di Pisa con il Prof. Aldo Pinchera, dirige dal 2000 al 2010 Endocrinologia e Diabetologia, dal 2010 ad oggi l'Unità Operativa di Endocrinologia dell'ASL 6 Livorno. Da sempre affianca all'attività clinica la ricerca, sia di base che clinica, e vanta numerosi articoli accademici pubblicati su riviste internazionali. Il Dott. Daniele Barbaro presenta regolarmente le sue ricerche presso congressi internazionali. Il suo ultimo progetto, "Metal Vapor System", per il quale co-detiene un brevetto europeo, vede la preparazione di nanoparticelle metalliche superparamagnetiche per la diagnosi e il trattamento dei tumori.

Dottor Barbaro, di cosa si occupa ora?

Al momento mi occupo ovviamente di endocrinologia e di patologie tiroidee, in particolare di carcinoma tiroideo, ambito nel quale ho pubblicato diversi lavori scientifici riconosciuti come importanti.

Dal punto di vista della ricerca di base, insieme all'Istituto di Chimica dell'Università di Pisa e alla facoltà di Farmacologia di Padova abbiamo realizzato un progetto innovativo relativo all'utilizzo di nanoparticelle metalliche: in pratica abbiamo legato le nanoparticelle allo zucchero glucosio e, sfruttando il fatto che i carcinomi immagazzinano glucosio con una grande avidità, noi abbiamo dimostrato che questa particelle metalliche rivestite di glucosio sono captate all'interno delle cellule tumorali. Questa scoperta ha un doppio significato: se, in linea teorica, noi somministriamo queste particelle all'uomo, possiamo avere due tipi di



il Dott. **DANIELE BARBARO**

vantaggi. Il primo è che la particella metallica è visibile. Queste nanoparticelle sono dette "superparamagnetiche", cioè hanno un certo grado di magnetismo che le rendono visibili agli strumenti comunemente utilizzati, tra i quali la risonanza magnetica. Inoltre producendo un particolare campo di risonanza magnetica, c'è la possibilità di scaldare queste nanoparticelle: possiamo quindi non solo vedere, e quindi diagnosticare, il carcinoma che ha immagazzinato le nostre particelle, ma anche "bruciarlo", per così dire.

Su questi dati stiamo ovviamente an-

cora lavorando, abbiamo al momento realizzato esperimenti solo sugli animali e su cellule in vitro, ma le nostre scoperte sono già pubblicate sull'importante rivista scientifica Plos One e indicano che i presupposti per uno sviluppo di questa promettente direzione di ricerca ci sono.

Un unico strumento, auspicabilmente innocuo per il paziente, per la diagnosi e la cura del tumore: quali sono le implicazioni di questa ricerca?

Questa è una domanda difficile. Per il momento noi abbiamo realizzato test in vitro su cellule e test su animali da laboratorio. Abbiamo dimostrato che i comportamenti e le caratteristiche del nostro sistema sono efficaci. Ovviamente dobbiamo ancora modificare alcuni aspetti delle particelle metalliche, perché per esempio si "vedono" abbastanza bene, ma non si scaldano altrettanto bene. La particella andrà modificata nel suo peso o nel suo diametro, un primo lavoro di base volto a far sì che queste particelle diventino ancora più magnetiche, per usare



un termine chiaro. In un secondo stadio bisognerà verificare nell'uomo le proprietà che abbiamo già visto negli animali: la capacità, ovvero, delle particelle non solo di accumularsi nel tumore, ma anche l'innocuità per l'organismo del paziente, fattore importantissimo per confermare il quale serviranno molti dati sperimentali.

Fatte queste dovute premesse, lo sviluppo di questa tecnica potrebbe avere grandissima importanza per il futuro del trattamento dei tumori, perché la possibilità di iniettare un mezzo di contrasto per "vedere" il tumore, ma che allo stesso tempo ha anche la capacità di curare il tumore, sarebbe senza precedenti. Le potenzialità sono enormi, e il futuro di questa ricerca dipende anche dallo stanziamento di fondi adeguati che ci permetterebbero di procedere con maggior speditezza.

Questo sistema, potenzialmente rivoluzionario, implicherebbe costi elevati per il trattamento dei tumori?

No. Escludendo il valore che i know

how potrebbero assumere, in caso le potenzialità di questo progetto si attualizzassero, il costo materiale sarebbe irrisorio, in quanto il prodotto si compone di semplice glucosio e particelle metalliche. Stesso dicasi per i costi del sistema produttivo, che si chiama "Metal Vapor Synthesis": il sistema prima polverizza il ferro ricondensandolo poi sulle particelle di glucosio, un processo abbastanza semplice. Escluderei assolutamente quindi costi inauditi per l'applicazione di questa terapia.

Questo sistema quali tipi di tumore maligno potrebbe curare?

Questo è un sistema per curare tutti i cancri. La caratteristica di captare il glucosio è tipica dei cancri più aggressivi, che sarebbero di conseguenza quelli maggiormente interessati dalle potenzialità cliniche del progetto, ragione per cui, anche se per ora restiamo nell'ambito della possibilità, questo sistema offre potenzialità davvero interessanti.

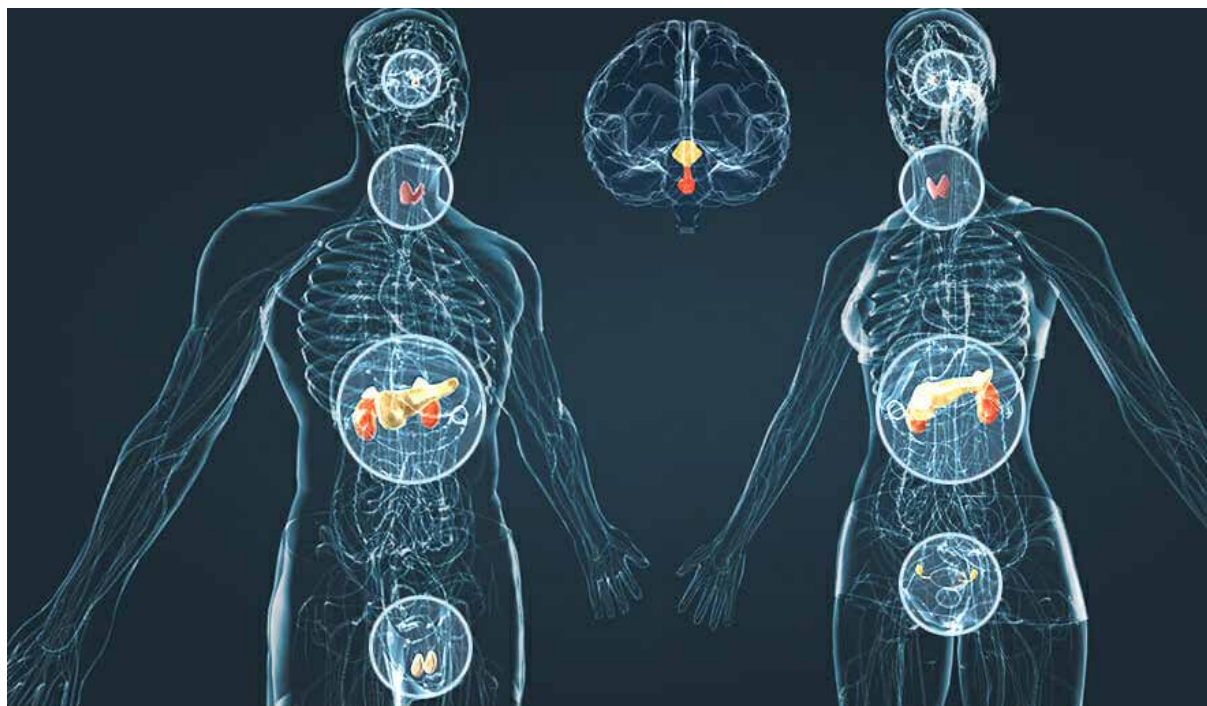
Chi sono i suoi collaboratori?

La ringrazio della domanda. Ringrazio innanzitutto la Dott.ssa Paola Lapi e la

Dott.ssa Cristina Pasquini. Estendo anche la mia gratitudine agli altri reparti dell'Ospedale di Livorno coi quali sono intercorse proficue collaborazioni, tra i quali il reparto di Medicina diretto dal Dott. Camagli. Mi avvalgo inoltre dell'aiuto di due alte specialiste endocrinologhe, le Dott.sse Maria Antonietta Profilo e Scilla del Ghianda.

Dottore, lei è anche uno specialista del carcinoma tiroideo, cosa ci può dire su questa patologia?

Paradossalmente il nostro "Metal Vapor Synthesis" non avrebbe effetti incisivi su questo tipo di cancro perché di norma il carcinoma tiroideo si sviluppa in forme poco aggressive. Quello che si può dire è che ad oggi è ampiamente gestibile tramite rimozione chirurgica o terapia a radioiodio e solo in un numero minore dei casi si sviluppa in modo specialmente aggressivo. Nella specificità dell'Ospedale di Livorno, l'Unità Operativa di Endocrinologia che ho l'onore di dirigere è in grado di offrire diagnosi e trattamenti all'avanguardia.



Bcc Castagneto & Cultura

**Asset fondamentale per la crescita della società
Accordo di partnership con la "Fondazione Livorno Arte & Cultura"**



Siglato nei mesi scorsi un importante accordo con la "Fondazione Livorno Arte & Cultura"

per la diffusione nella provincia di contenuti artistici e culturali. Prende così forma un disegno di supporto alla promozione di "bellezze e competenze" presenti nel patrimonio artistico locale con un player di indiscusse conoscenze specifiche e capacità organizzative.

Chi sia Fondazione Livorno Arte e Cultura ce lo spiega la Sua Presidente, Olimpia Vaccari

Fondazione Livorno – Arte e Cultura è un ente strumentale costituito nel 2015 da Fondazione Livorno per valorizzare le opere d'arte della sua collezione e organizzare iniziative artistiche e culturali, prevalentemente sul territorio della provincia.

Il nostro impegno è quello di intercettare le esigenze della comunità, riconoscerne i bisogni e dare corpo alle idee, alle proposte, alle esigenze che ci vengono manifestate. Chiaramente mettiamo a disposizione anche tutto il nostro impegno, le nostre conoscenze e le nostre esperienze per garantire un valore aggiunto a tutto quello che ci viene presentato, perché le scelte da adottare abbiano la più ampia ricaduta possibile sulla nostra comunità in termini di diffusione e di crescita culturale.

Il nostro portafoglio è quello assegnato ogni anno da Fondazione Livorno secondo le scelte compiute dagli organi e secondo i fondi disponibili.

Abbiamo parlato spesso della necessità di fare rete tra i principali stakeholder del territorio. Cosa ne pensa di questa part-



nership con la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci?

È stata una scelta giusta, assecondata dal Consiglio di amministrazione di Fondazione - Arte e Cultura che ha creduto in questa scelta, approvata anche da Fondazione Livorno ma soprattutto adottata negli interessi della comunità alla quale entrambi i partner fanno riferimento. Condividere oneri - ma anche onori - può portare ad una razionalizzazione delle risorse e ad un

risparmio di energie, con un effetto positivo sulla collettività. Ormai in tanti settori di intervento, basti pensare al volontariato, la pratica del far rete si è diffusa rapidamente per la moltiplicazione indotta dei benefici assicurati. Banca e Fondazione hanno due ruoli diversi, ma un terreno comune di intervento quando in gioco ci sono i bisogni e la crescita della cittadinanza. E poi, in un percorso di approfondimento e di progresso culturale, è necessario che le barriere scompaiano, gli stakeholder diventano tutti uguali, con gli stessi obiettivi e le stesse responsabilità.

Il 30 luglio termina la mostra di Madiati. Moltissimi i visitatori. Un suo commento?

È stata un grande successo, di pubblico e di critica. È sembrato che la città aspettasse questo evento, non solo per ritrovarsi dopo un lungo periodo di letargo di cultura e di arte che stava rompendo gli argini, ma anche perché questo artista è molto amato dai livornesi. E Livorno è la città dove ha sempre lavorato, ma non la sua città di origine! In questa occasione, poi, ha dato il meglio di sé: ha sorpreso con il site specific allestito per la mostra e si è rivelato ancora una volta originale e innovativo presentando la sua ultima produzione, frutto di una ricerca mai interrotta. Ma soprattutto è la sua tecnica, unica e sorprendente, che



Olimpia Vaccari è Presidente di Fondazione Livorno - Arte e Cultura e coordinatore esecutivo del Centro studi storici mediterranei presso l'Università di Pisa. Autrice di volumi sulla storia di Livorno e della portualità toscana e italiana.

continua ad affascinare il pubblico affezionato e i nuovi cultori sparsi ormai in tutto il mondo! Sì, è stato un grande inizio, una riapertura entusiasmante, faticosa ma di grande impatto che ha ottenuto il giusto riconoscimento. I cataloghi sono stati letteralmente inghiottiti e i visitatori hanno superato le pur rosee aspettative superando la soglia delle mille presenze in soli venti giorni.

Ci può illustrare il programma di mostre ed eventi pianificati tra agosto e dicembre 2021?

È un programma molto intenso, che richiederebbe molto spazio solo per essere citato, perché include le iniziative programmate per l'anno in corso ma anche quelle previste per il 2020 e slittate a causa della pandemia. Partiamo dalla mostra dedicata a Mario Puccini al Museo della Città di Livorno, che sarà inaugurata il 2 luglio e proseguirà fino al 19 settembre. Si tratta della prima mostra, dopo oltre sessanta anni di silenzio, dedicata a questo grande artista riconosciuto come il più importante e diretto erede di Fattori. Mi preme poi mettere in evidenza una serie di iniziative importanti su tutto il territorio della provincia: dalle manifestazioni in memoria di Elisa Baciocchi a Piombino, alla mostra di Charles Doudelet alla Pinacoteca Servolini di Collesalveti, passando per le iniziative col Castello Pasquini a Castiglioncello, i libri sul restauro del monumento più importante di Livorno, la statua di Ferdinando I detta dei "Quattro Mori", l'allestimento museale della Venere Dussol a Capraia, ma soprattutto la pubblicazione a fine anno del volume che precede la realizzazione della grande mostra dedicata a Vittore Grubicy De Dragon e il Divisionismo all'inizio del 2022.

Occhi puntati sui giovani: questo è un altro obiettivo comune. Cosa avete pensato di fare per loro?



Il ventaglio di iniziative che vedono protagonisti i giovani è ampio. E' con il loro contributo che siamo riusciti a portare avanti le nostre manifestazioni più importanti, pensiamo ai 60/100 ragazzi opportunamente istruiti con corsi di formazione lavoro che contribuiscono alla riuscita del Festival sull'Umorismo, impegnati nell'accoglienza, nell'ufficio stampa, nella produzione di materiale fotografico e audiovisivo ... Oppure ai giovani delle cooperative che collaborano con noi nell'allestimento delle mostre e nella gestione delle visite guidate e anche nell'elaborazione di testi per le pubblicazioni. Quando abbiamo bisogno di personale di supporto alla organizzazione delle varie iniziative è sempre a loro che pensiamo. E poi ci sono i progetti di alternanza scuola-lavoro con gli alunni

delle scuole medie superiori specifici collegati all'arte e alla tradizione culturale del territorio e i tirocini con gli studenti universitari delle facoltà dei beni culturali e di informatica umanistica. Senza contare i progetti finanziati direttamente da Fondazione Livorno nello specifico settore dell'istruzione e formazione: dalla distribuzione gratuita di lavagne multimediali in tutte le scuole delle province, ai corsi di formazione nella grafica e nella viticoltura, ai contributi dati per i giovani alle scuole musicali, al finanziamento della facoltà di logistica, alle pubblicazioni edite appositamente per le scuole.

Grazie Presidente, quindi arriverci ad inizio luglio, alla mostra di Puccini al Museo della Città di Livorno.

Alta tecnologia

Kayser Italia porta Livorno nello spazio



Terminal Esa (Columbus Ka Band) Colka. Kayser si è occupata della progettazione e realizzazione della piattaforma meccanica del sistema, ovvero dei pannelli di supporto e delle strutture progettate per resistere agli ambienti termici e strutturali che si interfacciano con le apparecchiature del terminale Colka.

Per parlare di Kayser Italia abbiamo intervistato David, figlio del fondatore dell'azienda Valfredo Zolesi.

Come è nato il progetto "azienda Kayser Italia"? Da cosa deriva il nome?

Il progetto nasce 35 anni fa, nel 1986. Mio padre era freelance e consulente per alcune grandi aziende americane che lavoravano anche nell'ambito aerospaziale. All'epoca, mio padre conobbe i proprietari di Kayser Trade Monaco, azienda che operava nel campo dei sistemi di registrazione dei segnali, sia in ambito automotive, che in ambito aerospaziale. Insieme decisero di creare Kayser Italia a capitale misto italo-tedesco. Nove anni dopo, nel 1995, la mia famiglia (mio padre Valfredo, mia sorella Sara ed io) rilevò le quote tedesche ed il capitale divenne interamente italiano. L'azienda, da quel momento, ha focalizzato in maniera decisa la propria attività nel settore spaziale.

È bellissimo che abbiate voluto mantenere a Livorno la sede di un'azienda che ha a che fare con i colossi della scienza mondiale. Le è mai venuta voglia di spostarsi?

La nostra famiglia è di origine livornese

con una tradizione mercantile e attività legate al mare ma mio padre, ingegnere di formazione decise di seguire la propria vocazione e dedicarsi allo spazio. Abbiamo avuto l'opportunità di spostarci a Milano piuttosto che a Roma ma alla fine hanno prevalso le radici e la fedeltà all'azienda dei nostri primi e principali collaboratori. Siamo onorati

di aver portato la livornesità nel mondo, collaborando con russi, cinesi e americani.

Qual'è l'età media dei vostri dipendenti e da dove provengono? C'è un forte ricambio, in particolare dei ricercatori? Quante sono le donne?

I nostri collaboratori, in tutto una settantina, vengono dalle zone di Livorno e Pisa, principalmente dal mondo universitario. L'età media si aggira intorno ai 38 anni anche se in azienda è ancora presente "lo zoccolo duro" dei collaboratori presenti al momento della fondazione che oggi hanno intorno ai 60 anni. Devo dire che fortunatamente non c'è un grande turn over, anche se la nostra attrattività di piccola e media impresa, non è paragonabile a quella di colossi dello spazio come Airbus o Thales Alenia Space. Per questo abbiamo investito molto nelle politiche del personale, creando accoglienza e senso di appartenenza per favorire la permanenza dei ricercatori all'interno della nostra azienda. Le donne sono 12 su 70, non moltissime (visti purtroppo i numeri delle laureate in Italia in fisica e in ingegneria) ma comunque un numero importante. Sei di loro si occupano di progettazione e produzione e rappresentano non "quote



Kayser Italia è una società privata indipendente di ingegneria del sistema aerospaziale di proprietà della famiglia del Dr. Valfredo Zolesi. Si occupa principalmente della progettazione, sviluppo, produzione e collaudo di sistemi e componenti utilizzati per attività di ricerca scientifica e tecnologica a bordo di piattaforme spaziali, tra cui la Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

rosa " ma alte competenze.

Ha portato il Sassicaia nello spazio...con quale scopo? Voleva che la qualità del nostro territorio varcasse i confini della terra?

Quello fu il primo esperimento fatto nel settore dei vini, era il 2004 e l'occasione ci fu offerta dall'Agenzia Spaziale italiana... facemmo volare barbatelle di cabernet sauvignon e una piccola bottiglia di Sassicaia per vedere quale sarebbe stata la reazione in assenza di gravità. Ebbe un risalto enorme in tutto il mondo, a testimonianza del fatto che lo spazio esercita ancora un grande fascino sull'uomo comune ed è considerato l'ultima frontiera!!

Quali sono i progetti che ha realizzato e che sono stati particolarmente significativi per la Sua azienda?

Il primo progetto che mi piace ricordare è degli anni '90 e si occupava della realizzazione di un incubatore per fare esperimenti di biologia, a bordo delle capsule russe. Il successo di quell'esperienza ci ha portati ad essere annoverati tra le 4 aziende che sono diventate partner commerciali di ESA, per gli esperimenti sulla stazione spaziale internazionale. Il secondo progetto si chiamava Elite, eravamo responsabili della progettazione e realizzazione di un sistema che vedeva coinvolti gli astronauti ai fini di uno studio sulla fisiologia umana (tutto ciò ci ha permesso di avere un filo diretto con il Centro di Comando e Controllo dell'Agenzia spaziale italiana e con gli stessi astronauti) Il terzo aveva l'acronimo di ACLS (Advanced Close Loop System): si trattava di sviluppare, per conto di Airbus, un sistema avanzato a circuito chiuso per generare ossigeno, partendo dagli scarti della stazione spaziale. Infine l'ultimo - Plato- ci ha offerto la possibilità



Il Dr. Valfredo Zolesi con i figli Sara e David

di fare attività di progettazione elettronica per un satellite che osserverà lo spazio alla ricerca di pianeti esogeni ovvero simili alla terra.

Comprendiamo che non ci possa parlare di progetti futuri, sicuramente top secret, ma qualche anticipazione ce la può fare?

Parteciperemo alla seconda fase della missione su Marte, quando un nuovo rover farà il collezionamento dei dati raccolti sul pianeta e li sparerà in orbita marziana, a quel punto un'altra astronave dovrà prendere al volo il risultato dei campioni per riportarli sulla terra...e lì ci saremo anche noi!!

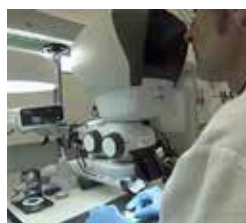
Come vengono visti gli italiani in questi progetti? E' vero che ci riconoscono quella genialità che la storia ci assegna?

Gli italiani che lavorano nel settore spaziale sono considerati molto competenti e anche dotati di una grande capacità organizzativa... purtroppo manca una visione politica. L'Italia è attualmente la terza potenza a livello aerospaziale dopo Francia e Germania e potrebbe giocare un ruolo ancora maggiore se

solo la politica credesse maggiormente in questo comparto!!

Lei che ha una visione tecnologica, come si immagina la società nel 2050?

Devo rispondere che non lo so, perchè in 30 anni è cambiato il mondo, fino a 15 anni fa non esisteva neanche lo smartphone. Siamo nati analogici, poi abbiamo visto la trasformazione in un mondo digitale e poi ancora la nascita di una società dematerializzata. Pensiamo solo al Covid 2019, se la pandemia si fosse verificata 30 anni fa avrebbe avuto un effetto decuplicato sulle nostre vite e l'economia reale. Quindi, a mio avviso, solo i visionari e gli autori di libri di fantascienza potranno sapere come saremo tra 50 anni. Posso dire però che cosa mi piacerebbe accadesse: vorrei un mondo attento alla sostenibilità e all'etica sociale e dove le nuove generazioni siano formate per affrontare il cambiamento e per non esserne sopraffatte. Non ricordo chi lo ha detto ma sono perfettamente d'accordo...."Occorre investire nella scuola e nella formazione per puntare ad essere la migliore versione di noi stessi!!"



Alcuni frame del video dell'azienda Kayser Italia

Navicelli Pisa

A colloquio con l'amministratore unico, Salvatore Pisano



La Navicelli di Pisa srl si trova a Pisa e opera in convenzione con il Comune per la gestione del porto, del Canale dei Navicelli e delle zone demaniali. In particolare, la Navicelli di Pisa srl si occupa della manutenzione e del drenaggio dei fondali del canale, al fine di garantire l'efficienza e dell'assegnazione delle concessioni demaniali.

Salvatore Pisano è il nuovo Amministratore Unico della Navicelli di Pisa S.r.l. Sabato 29 settembre 2018, presso gli uffici della Navicelli di Pisa, è avvenuto il passaggio di consegne tra l'Ing. Giovandomenico Caridi e l'Ing. Salvatore Pisano, relativo alla carica di Amministratore Unico della Società. Oltre alla nomina del nuovo AU, in occasione dell'Assemblea è stata anche formalizzata l'acquisizione delle quote dei Soci Provincia di Pisa e Camera di Commercio di Pisa, per cui la Società sarà al 100% del Comune di Pisa.

Ing. Pisano, ci parli della Navicelli di Pisa S.r.l.

La Navicelli di Pisa è una partecipata comunale che parte dal 1982 e nasce con la finalità di gestire le aree demaniali che a sua volta lo Stato ha assegnato alla Regione e la Regione al Comune. La Navicelli di Pisa altro non è che il "braccio" operativo del Comune per la gestione diretta delle aree demaniali, dunque, ma deputata soprattutto alla manutenzione del Canale dei Navicelli, appunto.

Da allora la Navicelli è stata vista articolarsi in diversi assetti, il più degno di nota

quello in essere sino al 2018 che ha visto la presenza in qualità di soci pro capite per un terzo rispettivamente la Camera di Commercio di Pisa, la Provincia di Pisa e il Comune di Pisa. A febbraio 2018 Camera di Commercio e Provincia di Pisa hanno esercitato l'opzione di fuoriuscita dall'assetto societario, formalizzatasi con l'assemblea dei soci del 29 settembre 2018 che ha contestualmente visto la nomina del sottoscritto ad Amministratore Unico.

La "nuova" Navicelli, che dall'inizio di questo anno si fa formandosi passa dalla guida di un amministratore unico ad un consiglio di amministrazione, del quale faranno parte – non a livello societario ma a livello organizzativo-gestionale – l'Unione Industriali, la CNA e la ConfCommercio. Probabilmente gli orizzonti della Navicelli si allargheranno a più realtà, sempre inserite nell'ambito nautico-fluviale.

Un cambiamento importante, quello del 2018. Che cosa ha significato per la società?



Ing. Salvatore Pisano
Amministratore della Navicelli di Pisa Srl

Il cambiamento che si è verificato e si sta verificando tutt'ora coinvolge non tanto le competenze di quella che io definisco "nuova" Navicelli, quanto la sua interpretazione dei ruoli societari. Mi spiego meglio: i ruoli cardine della Navicelli restano quelli della manutenzione tecnica del canale e la gestione delle aree demaniali. Tuttavia la "nuova" Navicelli ha iniziato ad interessarsi di tutte le altre realtà che già gravitavano in modo talvolta non del tutto ordinato il Canale dei Navicelli.

La "nuova" Navicelli ha quindi preso l'impegno di dare organicità a tutte quelle realtà che afferiscono direttamente o indirettamente alla Società. Abbiamo effettuato uno studio relativo alla perequazione dei canoni, in sostanza livellando le aliquote percentuali alla parità delle condizioni del servizio. Un primo passo è quindi stato quello di "mettere in ordine" la realtà del Canale rimuovendo anche potenziali ostacoli a futuri sviluppi e insediamenti di realtà importanti.

Un aspetto che andava messo in ordine è certamente quello del canottaggio sul Canale...

Lo sport sul Canale dei Navicelli è sempre stato praticato e ha visto ospitare gare d'eccellenza, come i nazionali di canottaggio di fondo svoltasi il 21 febbraio di quest'anno.

Fino al 2018 sia il regolamento dei servizi, che regola i rapporti tra il Comune e la Navicelli Srl, sia lo Statuto fondativo della Società non prevedevano la possibilità

che si svolgessero attività sportive. Questa lacuna è stata ampiamente colmata, sia dando legittimazione in termini di presenza in quelli che sono gli atti che regolamentano il rapporto della Società con gli enti, sia in quell'idea che ha preso e sta sempre più prendendo forma, per la realizzazione di un'autorità dello sport sul canale. Idea fermamente voluta dalla mia gestione, che a preve si concretizzerà nella costituzione di un comitato che vedrà cinque federazioni remiere, inclusa quella degli sport paralimpici (F.I.C., F.I.C.K., F.I.C.S.F., FederRafting e C.I.P.) e una sovrintendenza Coni sedersi al tavolo con la Navicelli. Questa direzione si contrappone al passato, dove una presenza non regolamentata costituiva non solo una mancanza di dialogo tra gli enti, la Società e il Comune, ma anche una serie di rischi anche personali non da poco.

Arriveremo a riqualificare gli immobili assegnati in gestione alla Navicelli per poter essere impiegati soprattutto in ambito sportivo, una visione abissalmente diversa rispetto alla realtà precedente.

Abbiamo in essere un accordo col Comando Vigili del Fuoco di Pisa per portare un insediamento in darsena con la duplice veste di distaccamento ma soprattutto di sede sportiva per il team di canottaggio dei V.d.F. A Tombolo già esiste un distaccamento del circolo Canoa Kayak e prossimamente il Comune metterà a disposizione altri immobili.

L'occhio di riguardo che la Navicelli ha per lo sport si estende anche al sociale?

La nostra è una nuova visione, che spazia dalla nautica d'eccellenza a quella che è una vocazione storica del Canale ma mai pienamente regolamentata – lo sport – fino ad una vocazione completamente nuova e relativa alle iniziative sociali.

Partiranno a breve progetti con la Società della Salute relativamente all'inclusione sociale: daremo la possibilità con i mezzi della Navicelli di poter fare escursioni sul canale a ragazzi svantaggiati dal punto di vista sociale.

Abbiamo in cantiere progetti pilota per reindirizzare una piccola parte della movida pisana sul Canale. La mia idea è quella di far sì che il primo tratto dei Navicelli, che va dal Canale Incile alla Darse-



na, diventi come un piccolo corrispettivo dei Navigli di Milano. Quest'idea si concretizza in una serie di progetti in essere, in parte conclusi e in parte in itinere. Ma è anche per questo motivo che possiamo definire la Navicelli una realtà viva.

Che novità ci sono alle porte?

Entro fine giugno procederemo alla terza assunzione, seppur a tempo determinato, ma che ovviamente diventerà a tempo indeterminato, facendo sì che la Navicelli passi da un organico di una dipendente e tre collaboratori esterni a quattro assunti e tre collaboratori dipendenti. Tutto questo perché vogliamo diventare autonomi nelle piccole manutenzioni e nella parziale gestione delle infrastrutture. Anche questa è un'importante evoluzione societaria.

Ci siamo inoltre dotati di un catamarano all'avanguardia che sposta metà dell'acqua di un'imbarcazione tradizionale a parità di velocità. Questo è importante in un Canale dove la velocità è obbligata a 5 nodi, poiché ci permette di intervenire con prontezza raggiungendo una velocità anche doppia senza venir meno alla preservazione delle sponde. Anche in queste piccole cose cerchiamo di essere dinamici e proattivi.

Ci sta dipingendo una società molto attenta al futuro: cambieranno anche i rapporti col Comune di Pisa?

La Società è gestita pro tempore dal sottoscritto Ingegnere Pisano, ma in realtà secondo me la vera proprietaria della Navicelli di Pisa è la città. Questo rapporto a mio avviso non solo va costruito (ci stiamo muovendo per questo) ma va anche alimentato e coccolato. Le tradizioni storiche di questa partecipata affondano le radici nel passato del Canale stesso, che grazie alla lungimiranza

di Cosimo I de' Medici ha più di cinquecento anni. Per questo ho proposto al Comune di trasportare in darsena tutte le imbarcazioni utilizzate per le attività remiere, e soprattutto per le manifestazioni storiche. Già in darsena è collocato il Galeone delle Repubbliche Marinare, in una location dove può essere prontamente messo al servizio dell'equipaggio, che potrà allenarsi non più in ristretti periodi dell'anno, ma quando lo vorrà.

Il nostro obiettivo è la creazione di un museo delle imbarcazioni storiche di Pisa – poca cosa forse, ma sempre meglio della situazione attuale.

Quale futuro quindi per la Navicelli S.r.l.?

Eccezione fatta forse per la Cetilar, il mondo della nautica pisana è uno dei pochi polmoni produttivi della città. Sono pertanto necessarie scelte coraggiose ed espansive, scelte che abbiamo sottoposto al Comune già a ottobre del 2020. La Navicelli con la nuova amministrazione ha chiuso l'anno fiscale 2019 con 400.000 euro di utili netti. Nel 2021 chiuderà l'anno fiscale 2020 – anno della pandemia – con risultati sostanzialmente analoghi e con più di 300.000 euro di opere pubbliche finanziate in proprio. Non solo: grazie ad un lavoro di squadra compiuto col governo degli Stati Uniti la Navicelli vedrà stanziare 2 milioni di euro per opere infrastrutturali sul canale nella pertinenza di Camp Derby. Entro fine anno partiranno 6 milioni di euro di palancolature, frutto di spostamenti di bilancio chiesti da questa amministrazione, come pure dalla corrente amministrazione è stato caparbiamente chiesto di riqualificare il Ponte Mobile di Calambrone, opera che inizierà a breve. Entro fine anno partiranno opere pubbliche per un importo non inferiore ai 9 milioni di euro, un investimento epocale.

Banca e Territorio

Intesa tra Bcc e Confcommercio per il finanziamento dei balneari



Di recente è stato siglato un accordo tra BCC Castagneto e Confcommercio Livorno e Pisa finalizzato a concedere fidejussioni agli associati delle due importanti Associazioni di categoria per il rilascio delle Concessioni demaniali.

L'elemento scatenante dell'accordo è stato l'art.1 comma 682, della legge 145/2018, che ha esteso la validità delle concessioni demaniali marittime in essere, sino al 31 dicembre 2033. Molti Comuni hanno messo in atto una strategia finalizzata ad ottenere fidejussioni dagli esercenti di stabilimenti balneari per garantire il pagamento fino alla nuova scadenza. Molti imprenditori del settore sono stati colti di sorpresa e si sono trovati nella condizione di cercare soluzioni in tempi molto rapidi per ottemperare alle sopravvenute esigenze.

Partendo da questa necessità è scaturito l'accordo tra Confcommercio Livorno e Pisa che hanno stipulato una convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci riservata agli iscritti, nella quale si stabilisce che l'Istituto di Credito, dopo una rapida valutazione del merito creditizio del soggetto richiedente, rilasci la fidejussione ai Comuni per i clienti che ne avessero la necessità.

"E' stato sufficiente incontrarci con i Dirigenti Confcommercio, mettere sul tavolo il problema per trovare immediatamente una soluzione vantaggiosa per le imprese – dichiara Angelo Scuri, responsabile marketing della banca -. Soddisfazione è stata espressa anche da Federico Pieragnoli, direttore provinciale Confcommercio – "l'intervento della Banca, soprattutto dopo il periodo di pandemia, è stato un toccasana per le nostre imprese che altrimenti avrebbero dovuto farsi carico in proprio di fidejussioni piuttosto onerose".....

Accordo tra Bcc Castagneto e CNA Grosseto



La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ha siglato con l'Associazione CNA di Grosseto, un importante accordo volto a mettere a disposizione degli associati una serie di importanti servizi e prodotti erogati dalla Banca stessa. Si tratta di prestiti chirografari e finanziamenti senza vincolo di destinazione d'uso a condizioni

estremamente vantaggiose pensati per sostenere la piccola e media impresa, alle prese con difficoltà di sistema e necessità contingenti legate alla pandemia.

La Bcc ha voluto ancora una volta – sottolinea il Direttore Generale Mannari -manifestare la propria vicinanza al territorio attraverso il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, eliminando passaggi burocratici e garantendo tassi d'interesse vantaggiosi mentre il Presidente Riccardo Breda e il direttore Cna di Grosseto Anna Rita Brammerini hanno commentato: "Siamo molto soddisfatti del fatto che la BCC Castagneto Carducci, dopo anni di esperienza collaudata, costruita con la CNA di Livorno, abbia proposto alla nostra associazione di stringere un' intesa simile che ci permette di offrire un ulteriore servizio ai nostri associati, cittadini, pensionati e imprese. Un accordo che permette di aumentare i servizi e le facilitazioni a loro disposizione e che rappresenta un tassello in più nel percorso per la creazione di una rete tra soggetti presenti e attivi sul territorio che possa facilitare la vita delle persone e sostenere i progetti delle piccole imprese, motori dello sviluppo economico del nostro Paese".

ASSIRISK

ARTIGIANI/PMI

Assicura la tua impresa
a regola d'arte.

07.2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso gli intermediari aderenti al circuito di Assicura Agenzia, sul sito www.assimoco.it e sul sito www.assicura.si



Assimoco
Assicurazione Mutuo e Credito

Intermediario di
ASSICURA
AGENZIA
www.assicura.si

Solidarietà

Donato un nuovo mezzo ai Vigili del Fuoco di Cecina

A fine maggio, presso il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Cecina, si è svolta la cerimonia di consegna di un nuovo mezzo fornito dalla nostra Banca attraverso un comodato d'uso gratuito.

Si tratta di un mezzo fondamentale per le operazioni di soccorso che consente al cestello, installato su un cabinato con 140 Cv di potenza massima, di raggiungere altezze di circa 21 metri con un braccio di oltre 9 metri.

Alla cerimonia, oltre ai comandanti del Corpo, erano presenti i Sindaci dei 5 Comuni, assistiti dal distaccamento di Cecina e tutte le massime autorità militari, religiose e sociali del territorio di competenza. Per la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci - rappresentata per l'occasione dal Direttore Generale Fabrizio Mannari, il Presidente Andrea Ciulli e da alcuni Consiglieri del C.d.A., si è trattato di uno dei più importanti interventi pianificati nel 2021 a sostegno della comunità locale. Come suo costume, la Bcc ha realizzato un intervento di grande utilità che ben si coniuga con lo spirito di sacrificio che contraddistingue l'operato del Corpo dei VVFF.

Una dimostrazione concreta di restituzione al territorio dei proventi che derivano dall'attività bancaria, resa possibile grazie alla fiducia accordataci da soci, imprenditori e famiglie che hanno creduto nella Banca del territorio, affidandole i loro risparmi e i loro investimenti!!



Il Direttore **FABRIZIO MANNARI** al momento della firma



Il mezzo, donato dalla BCC ancora con il nastro tricolore per il taglio



Il Presidente **ANDREA CIULLI** nel corso del suo intervento

La Bellezza esiste

Cecina, una perla della Costa degli Etruschi

di ANDREA NACCI



Proseguendo i miei approfondimenti sulle bellezze del nostro territorio, in questo numero voglio parlarvi di Cecina, la città dove abito da oltre trent'anni.

Le sue origini sono antichissime, risalenti addirittura al Neolitico, per poi figurare come un importante centro in epoca etrusca e poi romana. Alcuni storici sostengono che debba il nome al console romano Albinio Cecina, che vi fece costruire una villa (i cui resti sono tuttora visitabili nella zona di San Vincenzino), dotata di cisterna per la raccolta dell'acqua, di una efficiente rete idrica e addirittura di un impianto termale. Sulle origini del nome esiste anche un'altra teoria che ci conduce al nome etrusco del fiume che la attraversa, Kaikna (o Ceicna, Keikna, poi evoluto nel romano Caecina), identico a quello di una nobile famiglia di quell'antico popolo; in ogni caso, qualunque sia la versione corretta, a me interessava sottolineare quanta storia sia presente nel territorio di Cecina, spesso identificato come un lembo di costa vitale solo in epoca moderna.

Dopo la dissoluzione dell'Impero Romano ed aver subito i saccheggi dei barbari, Cecina ebbe un anelito di recupero con i Longobardi che le riconobbero la dignità di "curtis regia", confermata anche dai Medici e dai Lorena.

Di seguito sintetizzo i successivi passaggi storici più significativi:

1406, Caduta della Repubblica Pisana e passaggio a Firenze;

1407, i Medici la inserirono nella Vicaria della Maremma Pisana, insieme a Montescudaio, Guardistallo, Bibbona e Casale Marittimo;

1590, Ferdinando I Medici fece erigere il palazzo del Fitto dove insediò la sede del Capitano della Maremma, consentendo al borgo di prosperare;

1594, venne costruito il primo ponte di legno sul fiume, anche se le mie ricerche anticiperebbero tale opera all'11 maggio 1341, voluta dal Consiglio degli Anziani di Pisa, in sostituzione del guado con chiatte usato fino ad allora. Sulla realizzazione di tale opera medievale, segnalo un aneddoto riguardante il rifiuto dei bibbonesi di portare pietre e legname, atteggiamento che indusse i Della Gherardesca (rappresentanti del Governo) a convocare ogni Podestà, Capitano e Rettore dei territori interessati (Cecina, Rosignano, Bolgheri e Bibbona), in modo che tutti gli abitanti collaborassero fattivamente;

1631, dopo un parziale recupero economico dovuto alle ferriere, la peste ne decimò la popolazione e la zona divenne un feudo degli Albizi che la trasformaro-

no in bandita di caccia;

1738, i Ginori iniziarono la colonizzazione della costa, erigendo l'omonima villa;

1768, fu realizzato il casone de La Cinquantina al fine di ospitare i braccianti durante la mietitura;

1850, Leopoldo II portò a termine la bonifica del territorio, dando avvio al vero processo di ripresa economica;

1851, per volere di Leopoldo II, venne costruita la Chiesa dei Santi Giuseppe e Leopoldo, nota a tutti come il Duomo;

1863, venne inaugurata la ferrovia Cecina-Volterra e costruito il Palazzo Comunale;

1899, sorse lo zuccherificio per la trasformazione delle barbabietole, originando un intenso traffico di merci, camion e dipendenti. Chiuse definitivamente nel **1987** e l'area è attualmente in fase di recupero;

1925, tutte le cittadine della costa passarono da Pisa a Livorno;

1944, la zona fu teatro della feroce Battaglia di Cecina che portò alla liberazione della città dai nazisti.

Le vicissitudini storiche appena elencate e le caratteristiche di un territorio così complesso hanno contribuito a forgiare il carattere degli abitanti ed alcune loro peculiarità, come la schiettezza e l'alacrità.

Oggi Cecina appare una vivace città dall'aspetto moderno ed accattivante, mèta turistica ed enogastronomica conosciuta ed apprezzata, in cui è possibile spaziare tra i diversi periodi storici che ne hanno caratterizzato la crescita.

Ed ora, oltre a quelle già citate sopra, vediamo altre bellezze da non perdere:



Fontana della Maremma assetata / terminata nel 1919 a cura di Ermindo Vignali, rappresenta Ercole che sovrasta le forze della Natura; ai suoi piedi vi è una donna che simboleggia Cecina, intenta a dissetarsi, proprio grazie alle fonti scaturite dalle fatiche dell'eroe; il monumento segna anche il confine settentrionale della Maremma;

Cippo di Rimazzano / si tratta di un segnacolo miliare romano posto all'incrocio tra la via Aurelia (245 a.C.), la via Emilia Scauri (119) e la via Salaiola (strada etrusca). L'iscrizione ricorda i lavori di ampliamento della via Emilia realizzati sotto l'imperatore Antonino Pio nel 140. Dopo essere andato disperso, fu ritrovato solo nel XVIII secolo e venne ricollocato a Palazzi nel 1960, dopo una lunga permanenza a Pisa;

Magona/ ex complesso siderurgico attivo fin dal XVI secolo ed indubbia fonte di progresso economico per l'intero territorio;

Museo Comunale Archeologico La Cinquantina (Villa Guerrazzi) / nato nel 1980 ha trovato la sua attuale collocazione nel 2003 e raccoglie documentazione archeologica dal paleolitico, all'età etrusca e romana. Degni di nota sono i reperti rinvenuti nelle necropoli di Casale e Montescudaio e qui esposti, ma anche il settore museale che ci catapulta nella quotidianità del lavoro nelle campagne della Maremma settentrionale;

Antiquarium nella Villa di San Vincenzo/ già citata prima, è una grande villa romana dove sono esposti reperti ben conservati; è visitabile anche la grande cisterna sotterranea che garantisce, in virtù della competenza delle guide, un interessante momento culturale; altrettanto degna di nota è la possibilità di assistere alla proiezione di un video in 3D che fa immergere il visitatore nella storia;

Biblioteca Comunale/ nata nel 1957 nel Comune Vecchio, venne trasferita nel 2001 in una moderna costruzione in via Corsini; qui ha sede anche l'Archivio Storico, fonte inesauribile di notizie storiche e di costume;

Parco Gallorose/ una vasta area in località Cedrino che espone ben 14.000 piante e 180 razze di animali, ideale per una giornata di relax per grandi e piccini;

Marina di Cecina/ stazione balneare fin dalla fine dell'Ottocento, rappresenta il centro della Costa degli Etruschi; riconosciuta fin dal 2006 con l'assegnazione della Bandiera Blu è contornata da una rigogliosa pineta lunga 15 chilometri e ampia 400 ettari, costituente la **Riserva Naturale Biogenetica dei tomboli**, una autentica fonte di rigenerazione dallo stress della vita quotidiana sia per gli uomini che per la Natura; nei dintorni, merita una visita il **Parco Acqua Village**, autentica attrazione senza limiti d'età.

Chiuderei questo breve excursus sulle bellezze di Cecina, con una curiosità. Si tratta delle "Disposizioni per le bagnature al mare", risalenti al 27/6/1873, recuperate dall'Archivio Storico del Comune:

"Le bagnature al mare presso la Villa di Cecina, potranno effettuarsi:

- 1 Dagli uomini provvisti di mutande nel tratto compreso dall'indicatore con bandiera verde e rosa;
- 2 Dalle donne, anch'esse provviste da una veste, nel tratto compreso dall'indicatore con bandiera bianca e fino al fiume Cecina;
- 3 Rimane proibito a tutti di bagnarsi nel tratto di mare tra gli indicatori con bandiera verde e bianca, di fronte alla Villa di Cecina.

La contravvenzione alle presenti disposizioni sarà punita con pene di Polizia. La recidiva potrà essere punita anche col carcere. L'Arma dei Carabinieri e la Guardia Municipale sono incaricati di curare l'esatta osservanza delle precedenti disposizioni. Firmato IL SINDACO"

Come vedete, i tempi cambiano, i costumi si evolvono, ed il soggiorno a Cecina rimane sempre un momento di assoluta serenità, in un giusto equilibrio tra ambiente, persone e storia.

Alla prossima!



Notiziario interno riservato ai soci della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci
Anno 13° numero 2 - Luglio 2021
visita www.bcccastagneto.it
Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Pietro Gasparri
gas.pietro@gmail.com
Hanno collaborato: Gianna Fabbrizi, Andrea Nacci

Impaginazione e grafica: DS - Giacomo Cantini
Stampa: Tecnostampa 2000

Carta Ecologica gr. 200 copertina
Carta Ecologica gr. 150 interni

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

Diego Ulissi

all'ottavo posto del ranking mondiale del ciclismo

di PIETRO GASPARRI



La Costa degli Etruschi, il nostro territorio, non smette mai di stupirci. Tra le sue eccellenze in campo sportivo, questa volta vogliamo proporvi un ciclista professionista in piena attività. Stiamo parlando di Diego Ulissi, nato a Cecina e cresciuto a Donoratico insieme con il babbo Mauro, la mamma Donatella e il fratello minore Matteo. "Un caro saluto a tutti, compio 32 anni il prossimo 15 luglio e da 8 anni abito a Lugano in Svizzera, sono sposato dal 2011 con Arianna e ho due figlie, Lia 8 anni e Anna 1 anno - Ci racconta Diego. - Mi

sono diplomato presso il liceo linguistico Parini di Cecina e pratico ciclismo da quando avevo 6 anni. Nel 2010 sono passato professionista nel Team Lampre e dal 2017 milito nel team degli Emirati Arabi "UAE team Emirates". Nonostante gli innumerevoli impegni di lavoro e familiari, quando posso adoro tornare nei miei luoghi di origine e passare festività e riposi lavorativi in compagnia dei miei cari e degli amici locali".

Come sei arrivato al professionismo?

"Ho avuto la fortuna di passare al professionismo molto giovane, grazie anche ai risultati ottenuti nelle categorie juniores (Campione del Mondo negli anni 2006 e 2007) e dilettanti. Giuseppe Saronni team manager della Lampre, una delle più importanti squadre a livello italiano e mondiale, decise di darmi fiducia e puntare su di me. Sono stato legato alla Lampre per diversi anni, con loro sono maturato molto sia sotto l'aspetto ciclistico che umano. Con questo team ho ottenuto molti successi personali e di squadra. Sono stati anni bellissimi per me!"

Quali sono i tuoi riferimenti in questa professione?

"Senza dubbio la persona a cui devo di più è mio padre Mauro, mi sono appassionato al ciclismo grazie a lui che mi ha seguito in tutte le categorie giovanili, senza il suo supporto sarebbe stata dura emergere. A livello professionistico ringrazio i team manager Giuseppe Saronni e Mauro Gianetti che in questi anni mi hanno dato sempre fiducia, sono molto contento di averli ripagati con tanti successi



DIEGO ULISSI con la famiglia

personali e di squadra, inoltre ringrazio i miei procuratori Marco Piccioli e Massimiliano Mori. Tra i compagni di squadra sono legato in particolare a Manuele Mori, persona che mi ha aiutato sin dal mio passaggio al professionismo e adesso è uno dei miei direttori sportivi".

Hai avuto un problema cardiaco, ora stai bene?

"L'inverno scorso dopo le rituali visite e test fisici che facciamo periodicamente, lo staff medico della squadra ha ritenuto opportuno fare degli accertamenti più approfonditi e da questi abbiamo appurato che in passato un virus mi ha causato una miocardite. Ho dovuto fare ulteriori visite e accertamenti medici presso i migliori specialisti in cardiologia dello sport prima di avere il nullaosta alla ripresa della mia attività agonistica. Fortunatamente sto bene, controllato periodicamente e felice di continuare il mio percorso professionale".

I migliori risultati fin qui ottenuti?

"Senza dubbio le 8 tappe conquistate al Giro d'Italia, è la gara alla quale ho sempre sognato di partecipare ed è stupendo che sia riuscito ad essere più volte protagonista. Tra le 40 vittorie da professionista, fin qui da me conseguite, ricordo con particolare piacere anche il GP di Montreal, il Giro dell'Emilia, la Milano Torino, il 23° GP Costa degli Etruschi 2017 svoltosi a Donoratico" e la recente vittoria in Slovenia a Nova Gorica.

Come è la vita di un ciclista professionista?

"È una vita che da molte soddisfazioni ma che richiede anche tanti sacrifici. Innanzi tutto per moltissimi giorni siamo lontani da casa e dai propri affetti, in giro per il mondo. Gli allenamenti, le gare, l'alimentazione, sono tutti input con i quali è fondamentale trovare i giusti equilibri fisici e mentali per poter rimanere competitivi per molti anni".



Lo splendido trionfo di **DIEGO ULISSI** a Nova Gorica dopo otto mesi di stop

Hai appena terminato il Giro d'Italia, raccontaci la tua esperienza in questa classica a tappe.

"Il Giro d'Italia è una delle gare ciclistiche più affascinanti che esista, non solo per la sua importanza ma anche per il contesto umano e paesaggistico che l'Italia ci offre. È una gara che ti mette a dura prova, le condizioni meteorologiche possono fare la differenza, puoi passare dal caldo del mare al freddo con pioggia dell'alta montagna nell'arco di una sola tappa. Quindi alimentarsi bene e gestire al meglio le proprie forze fisiche nell'arco delle tre settimane di gara è fondamentale per ottenere dei buoni risultati. Per



DIEGO ULISSI a Milano alla fine della tappa del Giro d'Italia

me quest'anno è stato importante parteciparvi perché, dopo le vicissitudini fisiche invernali, mi ha permesso di trovare la giusta condizione fisica che spero di sfruttare al meglio nei prossimi appuntamenti agonistici".

Come proseguirà la tua stagione?

"I prossimi appuntamenti saranno i Campionati Italiani ad Imola e il GP di Lugano. Dopo, avrò un breve periodo di riposo, prima di ritornare ad allenarmi in vista delle importanti gare che mi vedranno impegnato nel resto della stagione agonistica".

Quale è il tuo sogno come ciclista professionista?

"Spero di essere competitivo ancora per qualche anno e di rimanere ai vertici delle classifiche mondiali. Ho concluso il 2020 all'ottavo posto del ranking mondiale ed è stata una bellissima soddisfazione visto che questo risultato mi è valso anche per la vittoria del trofeo TuttoBici che premia il migliore atleta italiano dell'anno".

Cosa vorresti dire ai giovani che si affacciano a questo sport con l'obiettivo di diventare dei professionisti?

"Sicuramente di prendere il ciclismo come un gioco, di divertirsi e se poi ci saranno le doti per emergere, senz'altro i preparatori sapranno esaltarle al meglio. Spero che tutti possono avere la fortuna di praticarlo in estrema sicurezza come succede ai ragazzi dell'U.C. Donoratico che si allenano in una pista a loro dedicata che, di conseguenza, permette ai genitori di essere più sereni. È uno sport che ti permette di avere una buona condizione fisica, di vedere luoghi bellissimi e conoscere moltissime persone, tutti motivi più che validi per innamorarsi di questo sport. Quindi buon ciclismo a tutti!"

Le Donne e la Moda



Uno dei più curiosi aspetti della nostra vita che sono andati evolvendosi nel tempo è la moda.

Chi di noi non è rimasto sorpreso nel vedere le vecchie foto dei nostri nonni agghindati in modo così diverso dal nostro, tanto da farceli apparire molto più vecchi della loro effettiva età?

Per apparire esaustiva, una rivisitazione storica dell'abbigliamento richiederebbe troppo spazio, per cui, facendo di necessità virtù, mi limiterò solo a prendere in considerazione l'evoluzione della moda femminile **a partire dalla Prima Guerra Mondiale**.

In quegli anni le gonne senza forma, venivano strette con nastri alle ginocchia,



rendendo obbligatorie una corta falciata e la scopertura delle caviglie. Le nuove calze trasparenti ed in seta nera si abbinavano all'uso dei copricapi arricchiti da decorazioni e nastri. Tale stile liberty si spense con la guerra che trasformò gli abiti in una specie di uniformi dal taglio maschile.

Tra le due Guerre scomparve definitivamente il busto ed il punto vita si abbassò, originando quei tagli che ai nostri occhi richiamano le ballerine del charleston. Nei successivi **anni '30** il punto vita tornò al suo posto, mettendo in risalto petto (sorretto da nuovi reggiseni) e fianchi e comparve-

ro le imbottiture delle spalline, poi riprese circa quarant'anni più tardi.

Con lo **scoppio della seconda Guerra**, gli abiti riflettono la povertà generalizzata ed imperversò l'uso del riutilizzo, finché, con la pace, si arrivò all'epoca moderna.

Alla fine degli **anni '40**, in Francia, comparve il bikini, originato dalla necessità di risparmiare sui tessuti da destinare alla fornitura di divise alle truppe. Per tale motivo



anche le gonne si accorciarono e per le donne che non potevano permettersi le tanto desiderate calze di nylon, non restava che disegnarsi, sulla pelle posteriore del polpaccio, una lunga linea nera! **Passando le decadi**, si arrivò ai jeans a vita alta di Marilyn Monroe, indossati su cappotti color cammello con cintura, per poi passare a Twiggy ed alla sua minigonna. Con la fine degli **anni '60** iniziò l'epopea degli hippies, con i loro abiti floreali, pieni di colore e figure psichedeliche e con gli immancabili tacchi alti.



Con gli **anni '70** assistiamo alla nascita della moda rock, ricca di glamour e disco music. Comparvero le sneakers e gli stivaletti col tacco, le salopette e le tute genderless, simboli di eccessi come ben incarnate da rockstars del tipo di David Bowie.

Negli **anni '80**, col boom economico, a contrastare il conservatorismo dei "pa-



ninari", presero campo i punk ed anche l'estetica del "brutto", con la progressiva espansione dei jeans e delle felpe enormi.

Nel **decennio successivo**, vi ricorderete la moda delle magliette che lasciavano scoperto l'ombelico, sull'esempio delle Spice Girls e dei Backstreet Boys, ma anche del giubbotto bomber, del chiodo in pelle e delle camicie a quadri. Continuarono ad imperversare ancora le taglie abbondanti ed iniziò la moda dei piercing e degli accessori femminili fluorescenti.

Col cambio di secolo ed il boom dei social media, iniziò l'era delle influencers che condizionano ed indirizzano tutt'oggi la moda giovanile, accessori compresi.

Ai nostri giorni, la moda femminile non ha più una linea maestra, ma è un gigantesco mix di tendenze e gusti molto diversi tra loro.

Secondo me è il tripudio della libertà e della lotta delle donne alla ricerca della vera e duratura dignità tra i sessi. Ciascuna può finalmente scegliere taglio, colore ed accessorio, in linea col proprio "sentirsi donna", senza canoni da rispettare o omologazioni inutili.

Ciò che finalmente conta è la personalità e la meritocrazia, in barba alla misura del seno o ai centimetri di gambe lasciate scoperte!

Viva tutte le donne ed alla prossima!



De Rosa si racconta

di MICHELE PIERLEONI



Le città, 2019, olio su tela cm 100x200

Si è conclusa, presso la Sede di Rappresentanza della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci a Livorno, l'importante mostra dedicata a Raffaele De Rosa dal titolo "De Rosa si racconta".

L'esposizione, intendeva omaggiare una delle eccellenze creative del nostro territorio, che da anni riceve consensi e riconoscimenti in Italia e all'estero.

L'autore, ha ideato un percorso di opere pensate appositamente per gli ambienti dell'Ente, focalizzando la sua attenzione sui temi tratti dal matrimonio di Beppe e dalle città di Calvino.

Se nel primo nucleo De Rosa ci ha condotto nei boschi della Lunigiana in cui ha inscenato, per mezzo della fantasia, il ricordo di una giornata d'infanzia, il secondo chiaramente si ispirava al libro di Italo Calvino "Le città invisibili".

I visitatori sono rimasti affascinati dalla creatività di Raffaele, che attraverso colte citazioni, ha creato un mondo onirico fortemente connotato dalla sua cifra stilistica.

Osservando i lavori con attenzione si poteva così intuire la passione per l'arte antica che ha guidato la ricerca dell'autore, che gli ha permesso di spaziare dagli arazzi franco-borgognoni del XIII e XIV secolo, ad autori come Pisanello, Paolo Uccello, Leonardo da Vinci e Jacques-Louis David per il dipinto "L'eroe Teseo", presente in questa occasione.

Essendo un omaggio all'artista, erano inseriti nelle sale anche dipinti che presentavano la ricerca effettuata nei decenni precedenti sia nella sfera fantastica (con lavori quali "La città e i segni" del 1956 o "Isola di Sancio Panza" del 1969) sia nella trascrizione del paesaggio dal vero in sapide tavolette (*Riva degli Etruschi* e *Firenze* entrambi del 1970).

Dipinti significativi del primo ciclo, ideato nel 2020 per tale occasione, erano per dimensioni e struttura pittorico-compositiva "Fertilità" - come l'oggetto principale del matrimonio, "Il centauro Euritione" alla festa nuziale di Piritoo e "Il Matrimonio di Beppe".

Di grande fascinazione anche le opere più contenute nelle misure in cui Raffaele si è divertito a mostrare le sue eccellenti qualità pittoriche, cito tra tutte "Il cavallo del fiume Aulella".

La serie delle città si apriva con il dipinto *Calvino*. "La città - le prospettive ingannevoli" eseguito nel 2009, che condu-



ceva alla sezione dedicata alle odierne ricerche sul tema.

L'allestimento della sala, riusciva indubbiamente a scaturire l'ammirazione del visitatore su questi "imponenti" lavori di architettura, in bilico tra *Le carceri* di Giovanni Battista Piranesi, alcune sequenze di *Metropolis* del visionario regista Fritz Lang e *L'Incal*, capolavoro a fumetti nato negli anni ottanta del Novecento dalla matita di Moebius.

Nelle città, De Rosa restituiva le descrizioni minuziose scaturite dalla penna felice di Calvino, parlandoci di possibili equilibri tra gli esseri umani, in cui si ritrovava un senso spirituale-mistico; diversi cortei che si potevano scorgere nelle opere sembravano inscenare novelli "giubilei" romani, il tutto eseguito attraverso un uso molto presente del dato grafico in opere che definirei "immersive".

Per concludere, il mondo in cui ci ha proiettato De Rosa anche in questo appuntamento, è fortemente evocativo, utopico, composto per mezzo dell'immaginazione, primo motore di nuovi incantesimi e affascinanti traguardi del nostro autore, sempre pronto a costruire storie con altri personaggi e prospettive diverse, mutevoli, che rendono soprattutto le città opere in continuo divenire nell'osservazione del fruitore, specchio della vita del singolo in perenne evoluzione nel rapporto con gli altri e con la propria individualità.

ENTRA NELLA FAMIGLIA B.C.C.

SOCIO

YOUNG



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

A FINANZIARE I TUOI STUDI CI PENSIAMO NOI

*Laurea triennale - Laurea magistrale - Master universitario
Specializzazione medicina - Dottorato di ricerca all'estero*

- ✓ Erogazione rate da 3.000 a 5.000 €/anno
- ✓ Importo massimo finanziabile 25.000 €
- ✓ Durata finanziamento da 3 a 10 anni
- ✓ Piano di ammortamento a partire dal 30° mese dopo erogazione ultima rata



Finanziamento erogato se integrato da
garanzia emessa dal

"fondo credito ai giovani"



CONSAP

CONCESSIONARIA
SERVIZI
ASSICURATIVI
PUBBLICI S.P.A.

Per il TAEG, per le condizioni contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento al Modulo Informazioni Europee di Base sul Diritto di Consumatori disponibile presso tutte le Filiali della Banca. Prodotto venduto da B.C.C. di Castagneto Carducci che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione e del merito creditizio.

#PENSIAMOAL TUO FUTURO